

COMUNICATO

del personale in servizio
nelle Ambasciate dell'area del Medio Oriente e del Nordafrica

I tagli preconizzati dal Governo sottendono una profonda ignoranza dei meccanismi di funzionamento della rete diplomatica italiana e una colpevole neghittosità nel non volersi documentare e nel non voler ascoltare i fondatissimi argomenti che veniamo opponendo a tali misure inique e dannosissime. In alternativa a una seria riforma della Farnesina, alla modernizzazione dell'amministrazione e al taglio di rami secchi e improduttivi del Ministero rappresentanti da una rete consolare, pletorica e non più rispondente alle necessità degli italiani all'estero, rimedi da tempo proposti dai sindacati e dalla Carriera Diplomatica, il Ministero delle Finanze, propositore dei tagli, adotta la posizione di chi, dovendo suggerire la perdita qualche chilo per ragioni di salute, preferisce imporre il taglio delle gambe, piuttosto che suggerire una seria dieta dimagrante che consenta di eliminare il grasso superfluo e dannoso.

Da un lato il Governo va proclamando l'intenzione di dare all'Italia una centralità di politica estera, dall'altra affossa l'unica vera risorsa della politica estera italiana: la risorsa umana. La diplomazia non è infatti un opificio in cui macchine, maestranze e capitali possano mescolarsi in diversa misura per concorrere al prodotto finale. La diplomazia è esclusivamente basata sull'azione competente dei diplomatici e del restante personale e sulle risorse finanziarie necessarie al sostegno delle iniziative economiche, culturali, politiche e sociali che devono essere portate avanti.

Negli ultimi quindici anni il Ministero degli Affari Esteri non ha conosciuto che tagli, i quali hanno portato il finanziamento complessivo della rete diplomatica da circa lo 0,5 del bilancio dello Stato a circa lo 0,2; una cifra cioè non solo insignificante rispetto a quanto ricevono i Ministeri degli Affari Esteri degli altri Paesi occidentali nostri concorrenti sulla scena globale, ma inferiore anche ai finanziamenti di molti Paesi del Terzo Mondo.

I diplomatici e il restante personale di Ambasciate e Consolati - grazie quasi esclusivamente a un incessante e proficuo attivismo, all'alta professionalità, all'illimitato impegno, allo spirito di servizio, alla sopportazione di sacrifici, rischi e disagi - hanno permesso all'Italia, in questi quindici anni di risorse pesantemente decrescenti, di mantenere un profilo alto di politica estera, di sostenere gli interessi dell'Italia e le imprese all'estero, di tutelare i connazionali, di far fronte alle crisi, di promuovere la nostra cultura.

Tagliando l'ISE, che non è un emolumento, ma uno strumento di servizio le cui forme sono imposte dalla legge proprio per permettere la flessibilità necessaria all'azione diplomatica, viene meno praticamente l'ultima risorsa con cui l'Italia ha potuto sostenere il proprio ruolo internazionale.

La più gran parte delle iniziative diplomatiche vitali per il nostro Paese (che, soprattutto in questi tempi di globalizzazione, dipende dall'estero per la propria economia e il proprio ruolo politico in un mondo sempre più difficile) non risiede nei proclami del Governo, proclami che senza risorse apparirebbero sempre più declamatori e velleitari, ma nell'azione svolta localmente dalle missioni diplomatiche e consolari.

Il Ministero delle Finanze, nel proporre i tagli, sembra inconsapevole della più ovvia delle considerazioni, valida per tutte le attività umane: per ottenere risultati c'è bisogno della pianificazione e del momento applicativo. Ogni strategia deve essere seguita dalla battaglia. Condurre quest'ultima con un esercito privo di munizioni, dotato di armi antiche e obsolete, e composto di truppe fortemente demotivate, vanifica ogni raffinata strategia e conduce alla sconfitta perenne.

Con i tagli che si vorrebbero compiere, l'Italia confermerebbe – con danni gravissimi di immagine e di sostanza – la propria vocazione al velleitarismo inutile e alla sterile e vuota declamazione di intenti che poi non si possono perseguire.

Tali tagli priverebbero definitivamente il nostro Paese di un adeguato profilo internazionale. E senza profilo internazionale, l'Italia tornerebbe a essere quello che era nel milleottocento: una mera espressione geografica, i cui cittadini non avrebbero alcun destino di rilievo, né nella politica, né nell'economia, e da un mondo in rapida evoluzione non potrebbero attendersi che ripercussioni negative e la fine di ogni speranza di mantenere l'attuale grado di benessere e di partecipazione a eventi che in ogni caso finiscono per riguardare il nostro Paese.

Per i motivi sopra illustrati ci opponiamo con la massima fermezza e con azioni concludenti intese a dimostrare l'assurdità delle previste misure, ai tagli di cui si tratta, appoggiando ogni azione di protesta che i nostri sindacati adotteranno e associandoci ai comunicati già emanati da molta parte della rete.

La diplomazia italiana non è seconda a nessun'altra. Con mezzi scarsissimi e insufficienti, compete alla pari con diplomazie molto più forti e meglio dotate, assicurando all'Italia il sostegno dei propri irrinunciabili interessi. Essa rappresenta una risorsa preziosa e indispensabile per il Paese.

Chiediamo al Governo, che intende svolgere una grande politica estera, di associarsi alla diplomazia italiana per “fare squadra” nel perseguire questa grande impresa comune, piuttosto che creare assurde divisioni basate su preconcetti, pregiudizi e mancanza di corretta informazione.

Insieme, un indirizzo politico illuminato e dinamico e una rete diplomatica competente ed efficace possono raggiungere grandi risultati.

Divisi, con una diplomazia demotivata e privata anche delle ultime risorse di funzionamento, non andremo da nessuna parte.

Mario Boffo, Walter Di Martino, Bernardetta Gravili, Giacomo Nolfo, Francesco Maciocia, Luciano Spagnuolo, Annadomenica Fiorini
(Sana'a)

Giorgio Di Pietrogiacomo, Nico Frandi, Nadia Zakaria, Rita Urso
(Al Kuwait)

Giuseppe Buccino, Federico Ciattaglia, Carla Dettori, Rita Gaggero, Paolo Bellantone, Nadia Gradi
(Doha)

Calogero Di Gesu', Ludovico Maria Vaglio, Bruno Pugliese, Irene Brocchini, Giovanna Bonelli
(Manama)

Tarek Chazli
(Mascate)

Gloria Marina Bellelli, Mario Paolini
(Algeri)

Antonio Badini, Francesco Saverio Nisio, Rosario Miccichè, Giovanni Maria De Vita, Andrea Catalano, Lamberto Maria Moruzzi, Maria Michela Laroccia, Giuseppina Ziino Chiodo, Claudio Gaeta, Massimiliano Ferruzzi, Giancarlo Minati, Eleonora Novelli, Andreina Fontana, Ahmed Mohamud, Erika Camurati, Fabrizio D'Ottavi, Albino Tricol
(Il Cairo)

Alberto Candilio, Luca Fratini, Nicola Lener, Lorenzo Kluzer, Riccardo Smimmo, Stefano Risotti, Antonino Calcagno

(Rabat e Casablanca)

COMUNICATO

DEL PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO PRESSO L'AMBASCIATA
D'ITALIA A RIAD, ARABIA SAUDITA

Il sottoscritto personale di ruolo in servizio presso l'Ambasciata d'Italia a Riad (diplomatico e delle aree funzionali), riunitosi in assemblea, esprime la sua assoluta contrarietà alle irrazionali decurtazioni del bilancio del Ministero degli Affari Esteri contemplate nella Legge Finanziaria attualmente in discussione.

Il bilancio del Ministero degli Affari Esteri ha già subito negli ultimi anni ingenti tagli che ne ostacolano gravemente l'operatività, riducendo l'attività di politica estera del nostro Paese e la protezione degli interessi italiani e della collettività all'estero. Nuovi tagli ad un bilancio già ampiamente insufficiente (anche in paragone a quelli di altri Paesi di riferimento) comprometterebbero ulteriormente la funzionalità e l'efficienza della rete diplomatico-consolare italiana ed avrebbero un effetto esiziale, fra l'altro, sulla motivazione del personale, la cui abnegazione e professionalità hanno sino ad oggi consentito di far fronte all'obiettiva carenza di risorse finanziarie ed agli assurdi bizantinismi contabili in vigore. Non è possibile operare ulteriori tagli al bilancio della Farnesina senza pregiudicare l'attività ed il ruolo internazionali dell'Italia. Sono al contrario auspicabili i numerosi ed organici provvedimenti di riforma proposti dai sindacati, che consentirebbero di rilanciare il ruolo istituzionale del Ministero e di sostenere l'Italia e la sua economia nel complesso e competitivo scenario internazionale. Tali proposte assicurano più significativi risparmi di lungo periodo e l'efficienza dell'apparato amministrativo.

Il personale di ruolo dell'Ambasciata d'Italia in Riad, innanzitutto nell'interesse del Paese e del suo ruolo internazionale, si unirà alle organizzazioni sindacali di rispettiva appartenenza nella determinata opposizione ai tagli proposti, dichiarandosi pronto a seguirne le legittime azioni di protesta.

Firmato

Eugenio d'Auria, Eyad Bani Hani, Ettore Bauco, Giuseppe Buono, Massimiliano D'Antuono, Nicola Orlando, Fabrizio Passamonti, Ciro Perna, Giuseppe Torino, Diego Ungaro, Elena Vecco, Daniela Zenobi

COMUNICATO AMBASCIATA D'ITALIA IN DAMASCO

Il personale in servizio presso l'Ambasciata d'Italia in Damasco, riunitosi in assemblea il 10 ottobre 2006, ha espresso la propria contrarietà ad ulteriori interventi penalizzanti per i dipendenti in servizio all'estero quale conseguenza degli insostenibili tagli al bilancio del MAE approvati dal Consiglio dei Ministri il 29 settembre u.s., quantificati in 40 milioni di euro.

L'Indennità di Servizio all'Estero che costituisce uno strumento fondamentale per garantire l'operatività della nostra rete estera attraverso l'utilizzo di elevate professionalità appartenenti a tutte le carriere del MAE, è stata già oggetto in precedenza di un'elevata decurtazione che nel caso di Damasco è stata del 3%.

Sotto il profilo generale, il personale del MAE, attraverso i vari Sindacati che lo rappresentano, è certamente disponibile ad un confronto per l'identificazione delle misure più adeguate per un miglior utilizzo delle risorse economiche disponibili, la razionalizzazione delle condizioni e degli strumenti del servizio all'estero nonché un più adeguato utilizzo delle diverse professionalità.

Riguardo all'ipotesi di tagli dell'ISE, il personale, riunitosi in Assemblea, esprime la propria totale contrarietà ad interventi che comprometterebbero la funzionalità della rete all'estero che già, nella maggior parte dei casi, funziona con organici al di sotto delle reali necessità.

Si sottolinea a tale proposito che l'ISE non ha natura retributiva essendo destinata a sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero ed è ad essi commisurata sulla base della peculiarità della prestazione lavorativa all'estero, in relazione alle specifiche esigenze di servizio e ad una valutazione composita del disagio, del rischio valutato in relazione alle condizioni di sicurezza, sanitarie, climatiche e di inquinamento, del costo della vita, del corso dei cambi, ecc.

Dal punto di vista formale è pertanto illegittima qualsiasi riduzione dell'ISE effettuata su base lineare, mentre sotto il profilo sostanziale l'ipotesi appare fortemente lesiva dell'operatività della rete estera.

Manifestiamo pertanto la nostra ferma opposizione alle ipotesi ventilate auspicando che i vertici politici ed amministrativi del MAE avviino le azioni più opportune a tutela del personale e dell'efficacia del servizio all'estero e restiamo in attesa di conoscere gli sviluppi del preannunciato incontro delle O.O.S.S. con l'On.le Ministro, pronti ad aderire a tutte le iniziative sindacali che verranno decise a tutela del personale del MAE.

Franco Cerulli, Gherardo Amaduzzi, Damiano Francovich ed altre 22 firme

COMUNICATO

DEL PERSONALE DI RUOLO IN SERVIZIO PRESSO L'AMBASCIATA A BEIRUT

Il Personale dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, riunitosi in Assemblea, esprime la sua contrarietà ad una riduzione del capitolo dei fondi per il servizio estero, a tagli indiscriminati al già esiguo bilancio del Ministero degli Affari Esteri. Si intende pertanto ribadire, che l'Indennità per il Servizio all'Estero (ISE) è un trattamento economico correlato alla particolarità del servizio all'estero, al disagio della Sede, al costo della vita (spesso elevatissimo) e non può, pertanto, essere considerato come una retribuzione.

L'eventuale taglio dell'ISE inciderebbe negativamente anche sul funzionamento dell'intera rete in quanto, molto spesso, si è costretti ad attingere ad essa per far fronte alle già gravi carenze di alcuni capitoli di bilancio relativi al funzionamento della Sede. Una tale riduzione si aggiungerebbe, inoltre, ad una politica di contrazione dei finanziamenti che ha reso esigue le risorse del Ministero degli Affari Esteri, determinando un costante peggioramento delle condizioni di lavoro delle Sedi all'estero e dell'immagine complessiva del nostro Paese.

Per quanto riguarda la situazione a Beirut, si fa presente lo spirito di servizio con il quale il personale dell'Ambasciata ha operato, da ultimo, in occasione del recente conflitto libano-israeliano, nel corso del quale sono state organizzate tre evacuazioni, sia dei nostri connazionali presenti in Libano che di altri paesi dell'UE ed extra-europei. Durante tutti i 33 giorni del conflitto sono stati garantiti (anche a rischio della propria incolumità), tutti i servizi dell'Ambasciata, con priorità a quelli relativi all'assistenza dei connazionali, spesso facendo ricorso, per quanto riguarda gli spostamenti, alla propria auto e all'utilizzo del cellulare privato per chiamate di servizio.

Si ritiene, inoltre, utile richiamare l'attenzione sulla presenza continua di Delegazioni ufficiali e di Rappresentanti delle nostre Istituzioni accresciutasi in virtù della presenza del Contingente italiano UNIFIL nel sud del Libano ed alle diverse iniziative politiche, economiche e di cooperazione connesse con l'attuale fase di ricostruzione del paese. In occasione di tali visite dall'Italia, l'Ambasciata continua ad essere chiamata ad impiegare, incessantemente, ogni singola forza lavoro, dall'autista al funzionario, per far fronte, nonostante la carenza dei

mezzi a disposizione, con efficacia e decoro, ai propri compiti istituzionali. A questo proposito si auspica che vi sia il dovuto riconoscimento delle professionalità di tutto il personale di ruolo. Il rilancio della presenza italiana sulla scena internazionale ed in particolare in Medio Oriente non può che poggiare su una rete diplomatico-consolare che, invece di adoperarsi per sopravvivere, dovrebbe essere messa nelle condizioni di operare con tutta la necessaria efficacia, nell'interesse dell'Italia e dei valori di cui il nostro Paese è portavoce. Tagliare l'ISE significa umiliare le risorse umane del Ministero degli Affari Esteri e la loro professionalità. Sarebbe, invece, necessario rilanciare l'azione complessiva della rete estera, anche attraverso una politica di riduzione degli sprechi esistenti, da conseguire con un serio processo di semplificazione amministrativa ed una gestione più oculata dei beni a disposizione, ivi incluso il patrimonio immobiliare.

Beirut, 25 ottobre 2006

Tutto il personale presente in Sede:

Checchia, Cantone, Tonon, Firmani, L'Eltore, Roverato, Sammarco, Carbone, Cabras, Vedda.

COMUNICATO AMMAN

Il personale in servizio presso l'Ambasciata d'Italia in Amman condivide e sottoscrive pienamente il comunicato relativo agli interventi sull'ISE trasmesso dall'Ambasciata d'Italia a Washington.

Gianfranco Giorgolo, Guido Bilancini, Emanuele Manzitti, Fernanda Bordin, Giovanna Franza, Gianluca Di Felice, Adele Rossoni, Benedetto Paglici, Roberto Izzo, Francesco D'Orta, Gabriella Camicia, Maria Laura Iasci

COMUNICATO

AMBASCIATA BAGHDAD

Il personale del MAE presente nell'Ambasciata a Baghdad condivide la ferma opposizione espressa in tutta la rete e a Roma ai tagli prospettati all'ISE, come ad altri strumenti dell'azione del Ministero, che colpirebbero in modo grave le nostre capacità operative.

In quest'area, ove vi sono sedi particolarmente esposte sotto i profili della sicurezza e delle condizioni di vita, tali tagli determinerebbero disincetivi e ostacoli che pregiudicherebbero pesantemente la sostenibilità dell'azione dell'Italia in una regione cruciale per gli interessi vitali del paese.

Maurizio Melani, Mainardo Benardelli, Carmelo Ficarra, Nicola Bazzani, Aldo Pica

COMUNICATO

del personale in servizio presso dell'Ambasciata d'Italia in Libia, del Consolato Generale, dell'Istituto Italiano di Cultura e dell'Istituto per il Commercio Estero in Tripoli

Il personale dell'Ambasciata d'Italia in Libia, del Consolato Generale in Tripoli, dell'Istituto Italiano di Cultura e dell'ICE, rappresentativo delle Organizzazioni Sindacali CGIL; CISL, UIL, SNDMAE, RdB, UGL e UNSA-SICIS, esprime assoluta contrarietà ad una riduzione del capitolo dei fondi per il servizio estero e ad un eventuale ridimensionamento della rete diplomatico-consolare nel quadro di una mera politica di tagli al già esiguo bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

In un contesto internazionale in cui le Sedi periferiche si trovano giornalmente a dover fronteggiare, dal punto di vista politico, commerciale e consolare la concorrenza di partner occidentali che dispongono di ben più cospicue risorse umane e finanziarie, i risultati conseguiti dal nostro Paese sono ormai da anni il frutto dello spirito di sacrificio e di abnegazione di buona parte del nostro personale che - a fronte di carichi di lavoro crescenti - è stato disposto a subordinare le proprie esigenze e quelle dei propri nuclei familiari a superiori interessi pubblici. Una subordinazione accettata nel corso degli ultimi anni e che per questa Sede, in particolare, ha implicato una riduzione del 30% dei posti delle Aree Funzionali ed una riduzione dell'ISE superiore all'11%.

I nuovi ed inaccettabili tagli previsti dalla finanziaria, nonché la probabile ed ulteriore riduzione dei posti che ne deriverebbe, rischierebbero di compromettere l'effettivo funzionamento della rete diplomaticoconsolare e quindi il servizio offerto a sostegno del ruolo dell'Italia sulla scena internazionale, delle nostre aziende e dei connazionali all'estero.

Ciò premesso, nella piena consapevolezza delle difficoltà in cui versa il nostro Paese, riteniamo che il sacrificio richiesto debba concretizzarsi in un piano di generale razionalizzazione delle spese del MAE da realizzarsi sulla base di un'analisi complessiva, seria ed approfondita. Siamo, però, al tempo stesso convinti che qualunque azione di risanamento debba essere affrontata valutando il rapporto costi/benefici che la stessa implicherebbe. Le risorse investite sulla rete estera garantiscono un giusto ritorno in termini politici,

commerciali, culturali e turistici. Andrebbero, peraltro, riviste le spese per la proiezione internazionale, spesso scoordinata ed improduttiva, sostenute per le attività di Regioni ed altri Enti locali.

Nel ribadire quindi la ferma opposizione ad ogni ipotesi di riduzione dei fondi per il servizio estero, aderiamo allo stato di agitazione già proclamato e siamo pronti valutare e sostenere qualsiasi forma di ulteriore protesta decisa dalle Organizzazioni Sindacali.

Tripoli, 25 ottobre 2006

Il personale,

Franco Angeloni, Rossella Bartolo, Domenico Bellantone, Antonino Cantarella, Egle Caramignoli, Alberto Catarci, Carlo Colombo, Adib Dajani, Speranza D'Angeli, Giuseppe De Luca, Carla de Mauro, Lorenzo De Prosperis, Simonetta D'Eramo, Luigi Indino, Annarita Lanaioli, Paolo Lenci, Serena Lippi, Andreas Manthos, Laura Olivieri, Letizia Orlandini, Vittorio Rocco di Torrepadula, Pietro Roselli, Romeo Santilli, Livio Spagnoli, Cristina Superti, Francesco Trupiano.

COMUNICATO

Del personale in servizio presso le Ambasciate in Africa Orientale e Yemen/Gibuti

Il personale in servizio presso le Ambasciate nell'intera Africa orientale (Addis Abeba, Asmara, Dar Es Salaam, Kampala, Khartoum, Nairobi e Delegazione Diplomatica Speciale per la Somalia) ed a Sana'a (Yemen) si unisce alle posizioni già espresse dai colleghi dell'Ambasciata d'Italia a Washington, di Los Angeles e Rabat, dal Presidente e dal Consiglio del SNDMAE, condividendo l'assoluta contrarietà ad interventi sull'Indennità di Servizio all'Estero. I tagli che colpiscono le risorse umane pregiudicherebbero infatti in maniera irreparabile il vero fulcro di un'Amministrazione come gli Esteri che si batte ogni giorno per assicurare un'adeguata attuazione della nostra politica estera cui un Paese come l'Italia non può rinunciare. E ciò, nonostante i pesanti tagli di bilancio già introdotti negli ultimi anni.

Esprimiamo dunque la nostra netta opposizione all'ipotesi dei nuovi tagli "orizzontali", in quanto antitesi di interventi di effettiva razionalizzazione delle spese, e siamo pronti ad aderire ad ogni azione di lotta contro questo iniquo provvedimento, secondo le linee prospettate dalle organizzazioni sindacali.

Ci appelliamo ai colleghi di ogni altra area geografica affinché seguano l'esempio d'un coordinamento d'area che massimizzi gli effetti della nostra azione collettiva.

Lorenzo Angeloni, Marco Barberis, Giampiero Bianchi, Mario Boffo, Lidano Bruni, Francesco Catania, Anna Maria Castriciano, Dimitri Charalambopoulos, Vincenzo Cordiani, Marco Cesaroni, Anna Maria D'Angelo, Luca Del Moro, Gianclemente De Felice, Stefano A. Dejak, Enrico Gerardo De Maio, Alessandro De Masi, Walter Di Martino, Natascia Faustini, Annadomenica Fiorini, Aurora Gaglioti, Benedetto Giuntini, Bernardetta Gravili, Pavlos Gregoriadis, Marco Lapadura, Carla Laurenti, Giacomo Nolfo, Francesco Lanata, Martin Lorenzini, Francesco Maciocia, Gaetano Martinez-Tagliavia, Stefano Mauri, Francesco Mucciolo, Andreina Marsella, Laura Paganin, Ilva Palazzolo, Franco Pallucci, Costantino Paolino, Luce Perini, Roberto Portaluri, Umberto Plaja, Alfredo Russo, Franca Santilli, Enrico Santoro, Maria Antonietta Scocchi, Ovidio Stamegna, Giovanni Storchi, Renzo Tiberi, Pietro Tombaccini, Marco Tornetta, Zita Valle, Giuseppe Vellucci, Roberto Vesperini, Daniela Zincone.